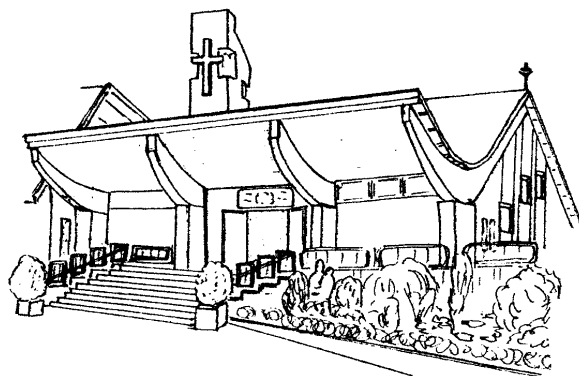


San Giuseppe NEWS

Numero 66

Mese di Gennaio 2011



Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

DIAMOCI DA FARE!

I CATTOLICI DEBONO ASSUMERSI LE PROPRIE RESPONSABILITÀ'

Si è tenuta a metà ottobre a Reggio Calabria la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. Si è elaborata, come recitava il titolo della manifestazione, una "agenda di speranza per il futuro del Paese". Nel silenzio quasi totale dei mass media. Qui riportiamo una delle poche eccezioni. Perché questa Italia, a noi di San Giuseppe News, sta a cuore.

Il Paese va stretto ed è ora di cambiarlo. Lì in fila ci sono i problemi, ma adesso, dopo quattro giorni di discussione a Reggio Calabria, quel reggimento di cattolici "scelti", delegati alla Settimana sociale inviati da tutte le diocesi, ha individuato un'agenda di cose da fare e di idee da intrecciare con chi non ci sta più a vedere un Paese in declino. Osserva Edo Patriarca, segretario generale delle Settimane sociali: "A Reggio abbiamo costruito la dorsale strategica dell'Italia". Benedetto XVI la definisce con quattro parole: "Assumersi le proprie responsabilità".

Manda l'ambasciatore vaticano in Italia, il nunzio apostolico Giuseppe Bertello, con nella borsa qualcosa di più di un saluto e un augurio. La relazione introduttiva, in pratica, la fa il Papa: difesa della vita, famiglia, ambiente, pace, politica e immigrazione. Chiede di scegliere e non di delegare. Traccia la fisionomia di un Paese affaticato da situazioni che è ora di affrontare. Non si sottrae al dibattito su una delle questioni più delicate, dirimpenti e laceranti, cioè l'immigrazione.

Detta la linea, osservando che vanno ricercate "strategie e regole che favoriscano l'inclusione", superata "la fase dell'emergenza, nella quale la Chiesa si è spesa con generosità per la prima accoglienza". Poi affonda, su un piano più politico, sottolineando che occorre "passare a una seconda fase, che individui, nel pieno rispetto della legalità, i termini dell'integrazione". Detto e fatto. Nell'agenda dei cattolici, all'unanimità, è

stata inserita la scelta della cittadinanza italiana ai figli degli immigrati. Sarebbe una capriola anche nel diritto, perché non vale più quello del sangue, ma quello del suolo. Esce dal dibattito di una delle cinque assemblee tematiche in cui si sono divisi i delegati. Esce "all'unanimità", spiega Andrea Olivero, presidente delle Acli, che ne ha coordinato il lavoro.

Insomma, cose concrete che i cattolici indicano al parlamento e ai politici nazionali, perché nessuno a Reggio Calabria ha detto di non stimarli. Ne sono venuti parecchi, ma tutti dell'opposizione, a eccezione del sottosegretario alla Famiglia Carlo Giovanardi.

Ai delegati il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco ha detto di "non scoraggiarsi mai", né di "aver timore di apparire voci isolate". Importante è essere coerenti con la fede: "In Europa non è il cristianesimo che ostacola il progresso, la democrazia, la pace; piuttosto sono le gravi incoerenze con la fede all'origine di distorsioni che in apparenza promuovono ogni libertà". Ma ha poi aggiunto che il Paese ha bisogno di assicurarsi il "diritto a vivere non in una giungla di libertà autodistruttive e arbitrarie, ma in una società che lavora per

il vero benessere dei suoi cittadini, offrendo loro guida e protezione di fronte alle loro debolezze e fragilità".

È la discussione sulla qualità della democrazia italiana che ha occupato per molte ore i delegati. Ne ha parlato in una relazione il rettore dell'Università cattolica Lorenzo Ornaghi denunciando che si sta trasformando in una "contro democrazia" in mano a oligarchie che "inquinano il normale e corretto funzionamento" della democrazia, per cui anche "il voto viene considerato una scelta di terz'ordine".

Parole assolutamente in linea con quelle del professor Luca Diotallevi, sociologo e vicepresidente delle Settimane sociali, che ha scosso l'assemblea avvisando che l'Italia alla fine è la vera posta in gioco: "Se perde l'Italia cosa accade?". L'applauso scatta quando avverte che "stiamo illudendo i giovani promettendo loro qualsiasi cosa come un diritto", ma allo stesso tempo li stiamo "derubando", privandoli del "diritto di giocarsi alla pari i loro talenti". Poi passa al debito pubblico, le cui dimensioni sono tali da rendere "impraticabili i vecchi trucchi", e al potere: "Ogni volta che un potere o un sistema di potere si fa assoluto e autonomo, la dignità della persona umana è messa radicalmente a repentaglio". Ragion per cui "nessuna dinamica istituzionale può pretendere autonomia assoluta, né l'esercizio di alcun potere può sottrarsi a specifiche forme di responsabilità e a un efficace regime di imputabilità".

I delegati prendono nota e nell'assemblea tematica dedicata alla politica chiedono che i partiti diventino sempre più trasparenti e democratici. Sono due le proposte: o una legge che li trasformi in soggetti di diritto pubblico, o addirittura una legge costituzionale che preveda bilanci pubblici e regole democratiche interne.

Il capitolo del federalismo ha appassionato altrettanto. Diotallevi ha spiegato che non deve trasformarsi nella moltiplicazione di tanti "microstatalismi".

(segue a pag.2)

SOMMARIO

Pag.2: Essere chiesa missionaria

Pag.2: Agenda di Gennaio

Pag.3: Il nuovo vescovo è entrato a Torino

Pag.3: Dobbiamo leggere i segni dei tempi

Pag.4: "Ben arrivato caro Enzo"

ESSERE CHIESA MISSIONARIA

L'integrazione è una sfida ambiziosa che punta a comporre un mosaico di etnie, lingue, culture, tradizioni sociali, economiche e religiose, in un quadro comune di diritti e doveri, di reciproco rispetto, di uguaglianza e di responsabilità. L'integrazione è soprattutto una questione di **relazioni tra persone** di diverse appartenenze e identità che dividono lo stesso spazio sociale, amministrativo e politico. Non sono le diverse culture che si incontrano o si scontrano, ma le persone che ne sono portatrici.

Purtroppo in Italia si assiste ancora ad una continua transizione nelle politiche di integrazione con interventi orientati verso l'emergenza e il costante dibattito politico che non sa trovare risposte ai continui flussi di immigrati e distoglie l'interesse verso temi importanti che riguardano la stragrande maggioranza dei cittadini stranieri oggi regolarmente residenti nel nostro paese. Non si tratta di porre l'accento sulle differenze culturali, ma sui rapporti delle culture diverse nel rispetto delle singole identità. Nella relazione l'altro non è semplicemente uno specchio attraverso il quale la persona si guarda e pensa alla propria identità, ma è uno stimolo, è una persona con sentimenti, valori e percezioni che ci possono arricchire.

L'integrazione ci fa porre una domanda: quanto so ricevere da chi è diverso da me. In questo non siamo certo aiutati da televisione e diffusione culturale nel territorio. Una società che non affronta per tempo il tema di come essere attivi culturalmente impoverisce il sé e il sociale e mette a rischio la ricchezza sia materiale, sia di qualità della vita. Chiediamoci: "Perché non si dà voce alle esigenze e ai problemi veri della gente, alle coscienze, anziché sollevarci in formule urlate che creano solo disagio specialmente nelle persone che fanno più fatica a vivere (poveri, disoccupati, ammalati)?"

Penso sia bene conoscere alcuni dati che la nostra stampa cattolica ci trasmette su *Avvenire* del 17 luglio 2010. Vogliamo scorrerli? "Maria Paola Gianni, ricercatrice del Dossier statistico Caritas-Immigrazione ci dice che ben il 66,3% degli stranieri di origine africana è concentrata in 4 regioni: Lombardia (29%), seguita da Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. Circa 500 mila lavorano come dipendenti, principalmente nel settore industriale, ben 61.323 sono titolari di un'azienda nel commercio. La dimensione familiare è che nel 2008 sono stati celebrati 6.130 matrimoni con almeno un coniuge di cittadinanza africana; nello stesso anno si contano 25 mila nati, mentre i minorenni superano i 200 mila. Nelle università italiane gli africani rappresentano il 4% della popolazione studentesca, quasi 25 mila studenti. Questi immigrati hanno prodotto più dell'11% del nostro PIL. Pensiamo poi all'aiuto dato alle famiglie da un grandissimo numero di badanti... L'Italia non può fare a meno, da subito, di programmare il proprio futuro assieme agli stranieri. In un clima di maggiore fiducia e stabilendo nuove relazioni".

Questo significa essere CHIESA MISSIONARIA nel territorio in cui si vive. Dio è il protagonista della Missione, ma Dio vuole servirsi del nostro cuore per le opere di bene che manifestano la nostra fede viva.

A ogni persona della parrocchia San Giuseppe auguro un sereno anno missionario!

Suor Casimira

Agenda di Gennaio

Domenica 16

Ore 16.30: Festa dei bimbi battezzati (a S.Lorenzo)

Giovedì 20

Ore 15: Gruppo anziani

Ore 21: Incontro con Suor Enedina

Venerdì 21

Ore 18: Adorazione eucaristica

Ore 21: Conferenza sull'Ecumenismo (a San Lorenzo)

Sabato 22

Ore 10: Dopo scuola

Ore 15: Catechismo elementari e medie

Ore 16.30: Attività di Oratorio

Ore 20: Cena ai fiori di arancio

Lunedì 24

Ore 17: A San Giuseppe incontro Commissione Caritas dell'UP

Giovedì 27

Ore 15: Gruppo anziani

Ore 21: Incontro con Suor Enedina

Venerdì 28

Ore 18: Adorazione eucaristica

Sabato 29

Ore 10: Dopo scuola

Ore 15: Catechismo elementari e medie

Ore 16.30: Attività di Oratorio

RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

(continua da pag.1)

Sul tema del lavoro, del sindacato, del mercato e delle sue regole la discussione è stata ampia e molto franca. Ma tutti, alla fine, sono stati d'accordo che al primo posto dell'agenda della nuova Italia venga messo il lavoro che manca.

Infine, il contesto. Attorno ai delegati si è mosso il "movimento antimafia" della Chiesa, associazioni e tante persone con stand, libri, iniziative e perfino una marcia da Rosarno fino a Reggio Calabria.

Alberto BOBBIO, Non perdiamo l'Italia, in Famiglia Cristiana, n.43/2010 (24.10.10)

NECROLOGIO

SONO NELLA GIOIA DI DIO

BONICELLI CLELIA

ARDITO MARIO

Messa di trigesima

Giovedì 6 gennaio ore 11.15

TURETTA RENATO

Messa di trigesima

Sabato 22 gennaio ore 18

La redazione
del San Giuseppe News
augura a tutto il quartiere
Buon Anno

IL NUOVO VESCOVO E' ENTRATO A TORINO

All'inizio, correva l'anno 375 dopo Cristo, fu S.Massimo. Poi altri 103. Cesare Nosiglia è, nell'elenco della "Tradizione storica dei Vescovi e Arcivescovi della Chiesa torinese" al 105° posto. Un elenco che si dipana per più di 16 secoli. S.Massimo era discepolo di S.Eusebio, a sua volta discepolo del grande S.Ambrogio di Milano. La terra in cui il Vangelo fu portato da quel Barnaba ("san" Barnaba), di cui ci raccontano diffusamente gli Atti degli Apostoli, presentandocelo, in tante memorabili pagine, al fianco di Saulo. Proprio quel Saulo che a partire da un misterioso incontro sulla via di Damasco, si è lasciato "afferrare da Cristo" fino a trasformare la sua vita: era un persecutore di cristiani e darà la sua vita per Cristo; aveva il nome del primo re degli Ebrei e lo cambia nel nome che significa "sono un uomo che vale poco". Diceva di sé: "Sono servo di Gesù Cristo. Dio mi ha scelto e mi ha fatto apostolo perché porti il suo

messaggio di salvezza" (cfr. Rm 1,1). Paolo. "San" Paolo.

L'elenco dei Vescovi di Torino si collega dunque all'elenco degli Apostoli e, non a caso, quindi, si parla di "successione apostolica". Nel corso dei secoli, a Torino, c'è sempre stato un Vescovo con il duplice compito di insegnare come un maestro nella fede e guidare il popolo come un pastore fa con il suo gregge.

Domenica 21 novembre, nella chiesa del Duomo di Torino, Cesare Nosiglia ha iniziato il suo ministero di Vescovo a Torino: riceve il bastone del pastore (il "pastorale"), si siede sulla sedia da cui è chiamato a insegnare (la "cattedra").

Non conosco personalmente il nuovo Vescovo di Torino. Ma so già che quello che farà si riassume in due verbi: insegnare e guidare. I due compiti degli apostoli e che gli apostoli affidarono ai loro successori. Due compiti così impegnativi da meritare una Grazia speciale di Dio e una preghiera

particolare a Dio: per questo prego per il Vescovo di Torino.

Non conosco personalmente il nuovo Vescovo di Torino. Ma so già che se rimarrò, se rimarremo, uniti a lui, in comunione con lui, saremo uniti a Cristo, in comunione con Cristo.

Scrivo queste righe nei primi giorni di novembre, così fortemente caratterizzati dal mistero della "comunione dei santi". I nostri defunti, ora santi perché contemplano il volto di Dio. I battezzati ancora vivi (Vescovi e padri di famiglia, missionari e casalinghe, bimbi e nonne...), santi perché segnati dallo Spirito di Dio ricevuto nei sacramenti. Tutti, vivi e defunti, permeati dalla Grazia donata da Gesù e trasmessa dagli apostoli e dai suoi successori. Che bella, la Chiesa! Gesù l'ha voluta così. Che bello essere...

*Il vostro parroco
don Filippo RAIMONDI*

DOBBIAMO LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI

E' notte, mi avvicino alla finestra e guardo fuori: i palazzi che mi circondano, finestre buie e finestre illuminate; ogni finestra emozioni, gioie, dolori, attese: "La vita".

La vita che prepotentemente ci interroga e mi domando: "io sono in grado leggere i segni dei tempi?". Luca (12,56-57) nel suo Vangelo ci invita a "leggere i segni dei tempi" e così decido di provare iniziando dal quotidiano della mia vita.

Mi chiamo Rosanna Isabella da molti anni vivo nel quartiere Dora, quartiere che amo con tutta me stessa, frequento la chiesa di San Giuseppe e con gioia posso affermare che San Giuseppe per me vuole dire accoglienza, amicizia.

La mia età anagrafica: 64 anni, sono nata nel 1946 e mi piace considerarmi "figlia della speranza". La speranza che ha accompagnato i miei genitori nel mettermi al mondo, per donarmi la vita dopo una guerra, la guerra mondiale. Posso affermare di aver percorso un bel pezzo di storia del nostro Paese e della Chiesa: la rinascita, le speranze di cambiamento, la nascita del Concilio Vaticano II, la violenza generata dalla guerriglia urbana, infine lo

smarrimento di questi ultimi tempi. Smarrimento che stravolge le nostre vite, distrugge le speranze dei giovani, ma soprattutto genera PAURA.

La paura è l'esatto contrario della speranza, la paura blocca, attanaglia, non ci rende umani; il nostro vicino è l'altro, il diverso, potenziali nemici da proteggerci. La paura diventa un tutt'uno con la realtà: la crisi mondiale, il lavoro, i diritti calpestati, la giustizia, il buio.

Il buio nelle nostre vite: come frantumare la paura? Non sono in grado di rispondere, ma una cosa desidero fare: desidero far emergere la parola SPERANZA.

La speranza vita nel palazzo: diversi sono gli avvenimenti che coinvolgono gli abitanti: nascite, matrimoni e morti. Le risposte sono molteplici, ma una quella più coinvolgente è la morte di un abitante. Stranamente l'evento luttuoso diventa un momento di condivisione: parole, sentimenti, ricordi affiorano in una dimensione collettiva della perdita. Si decide quindi tutti insieme di "fare qualcosa" per ricordare il defunto.

Il ricordo assume solitamente il fiore simbolo di vita, si creano bellissimi mazzi per ri-

cordare e farsi ricordare, io vorrei esprimere un'alternativa, un "dono".

Il dono di far emergere una speranza collettiva, una speranza che va oltre la vita, perché genera vita superando la sofferenza della morte, i beneficiari sono i poveri nel quartiere.

Si tratta di raccogliere un'offerta di denaro per una organizzazione che opera da molti anni: la Caritas Parrocchiale. Molti di noi conoscono la serietà e l'impegno che viene dato quotidianamente per le persone che vivono crisi economiche e esistenziali.

Quello che ho proposto è una piccolissima goccia nel mare della solidarietà, un mare senza fine che ognuno di noi deve con i propri mezzi cercare di alimentare.

Desidero non chiudere questo scritto, mi piacerebbe condividere con voi, amici del quartiere, idee, proposte, per non spegnere la speranza alimentandola con la luce del dialogo.

Rosanna Isabella

"BEN ARRIVATO CARO ENZO"

Riguardo alla mia venuta alla parrocchia San Giuseppe/San Lorenzo, il nostro caro amico Antonio mi ha posto alcune domande alle quali rispondo volentieri.

"Raccontaci chi sei, qual è la tua famiglia, quali attività hai svolto nelle comunità?... Come è avvenuta la scelta di diventare diacono...? Come vedi il tuo presente a San Giuseppe?"

Vorrei, prima di tutto, rivolgere un saluto a tutti i giovani: *"Io con voi mi trovo bene, perché...."* Quando alla "Goretti" il vice parroco è diventato parroco a Moncalieri hanno pensato di affidarmi l'oratorio. Sono stati anni di intensa vitalità che ricordo volentieri.

La mia formazione cristiana è avvenuta nell'ambito dell'Azione Cattolica. Matrimonio con Enza, nascita del figlio, conseguimento del titolo di studio, impegno lavorativo si susseguono senza sosta.

Fino a quando nel mezzo della vita, approfittando della Prima Comunione di Fabio, faccio un po' di revisione e scopro molte insoddisfazioni e aspetti negativi. Decido di andare dal Parroco della San Vincenzo per impegnarmi in qualcosa di utile nella

comunità. Lui mi propone l'esperienza del Sermig. Andavamo insieme ogni martedì. Nella preghiera ha preso forma la parola "servizio".

Un giorno mi viene fatta la proposta del diaconato. Ne parlo in famiglia, mi consulto con gli amici del gruppo di preghiera, che si trovava a casa nostra ed inizio la scuola...

Nel 1980, dalle mani del cardinale Ballestrero ricevo il sacramento dell'Ordine nel 1° grado che va ad aggiungersi a quello del Matrimonio. Nel 1983 nasce Laura: quanta grazia Signore!...

Nel seminario della fraternità diaconale si insiste molto sulla figura del diacono al servizio della Diocesi; così, con Enza, ho dato la disponibilità per essere trasferito dove fosse più necessario.

Nel 1987 mi inviano, con tutta la famiglia, alla San Giuseppe di Settimo, lì si stava costruendo la nuova succursale dedicata alla "Consolata" al centro delle case "Gesca". È stata quella l'esperienza più impegnativa e meravigliosa: lavoro all'Iveco, famiglia e missione si mescolavano senza sosta ora dopo ora; passano così 12 anni intensi.

In un confronto con Enza ci è sembrato maturo il tempo per una nuova esperienza. Do la disponibilità ai superiori e nel 1999 mi

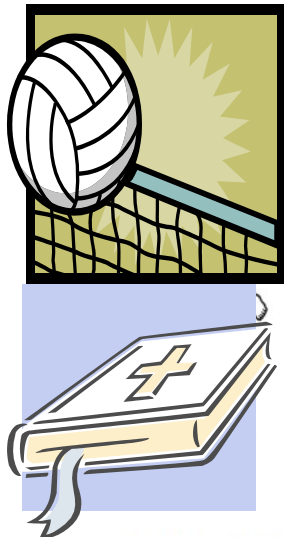
trasferiscono nella succursale della Santa Maria Goretti, dedicata a Santa Giovanna Francesca di Chantal. Altri 11 anni di servizio, a tempo pieno, in quella comunità accogliente e generosa sotto ogni aspetto che non mi fanno accorgere del tempo che passa. Fino a quando alcuni problemi (non gravi) di salute mi fanno decidere di rientrare a "casa".

D'accordo con Enza approdo a Collegno con l'intenzione di fare il pensionato. Ma poiché sono incapace a stare con le mani in mano o frequentare le piazze e i bar, eccomi a voi parrocchiani di San Giuseppe-San Lorenzo, per fare il servizio diaconale come è possibile e quando è necessario coadiuvando i sacerdoti e i diaconi presenti, con i quali condivido l'essere nella Chiesa di Gesù.

In queste prime settimane ho notato che la necessità è indiscutibile, sulle capacità mi rammarico dei limiti che mi porto, ma confido nella grazia del Signore e sulla vostra generosità.

Colgo l'occasione per ringraziare, anche da parte di Enza, della calorosa accoglienza ricevuta dalle comunità, dai nostri sacerdoti e da quelli dell'Unità Pastorale.

Il Diacono Enzo Petrosino



notizie...notizie...notizie... dal cate-Oratorio...

...da Ottobre l'allegria compagnia dei Catechisti e animatori di San Giuseppe ha intrapreso un viaggio per mare...sulla barca con Gesù...è un viaggio fatto di conoscenza, giochi, risate e voglia di stare insieme...se sei un marinaio dei nostri e hai perso la rotta non c'è problema! Sei sempre il benvenuto...anche se non potrai venire sempre perché qualche sabato hai "la testa nel pallone" o ti senti un po' "sulle punte"...non preoccuparti! Quando puoi ti accogliamo! La nostra barca è sempre pronta ad accoglierti...ecco qui di seguito, per te e per tutti quali sono gli APPUNTAMENTI

Tutti i sabati dalle 15.00 alle 18.00
CATECHISMO e ORATORIO

Il 22 Gennaio riprende il CATECHISMO e
l'ORATORIO

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì preghiera giovani (in cappella)